

Santa Famiglia - A



Antifona d'Ingresso

I pastori si avviarono in fretta
e trovarono Maria e Giuseppe,
e il Bambino deposto nella mangiatoia.

Colletta

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, pietà e grazia, rendendo grazie al tuo santo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro di Siracide. (Sir 3, 3-7.14-17a (NV) [gr. 3, 2-6.12-14])

Il Signore ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati e li eviterà e la sua preghiera quotidiana sarà esaudita. Chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.

Salmo 127 (128)

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto

l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi. (Col 3, 12-21)

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre. Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

Alleluia, alleluia.

La pace di Cristo regni nei vostri cuori; la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 2, 13-15. 19-23)

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo". Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Dall'Egitto ho chiamato mio figlio". Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città

chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

Sulle Offerte

Accogli, o Signore, questo sacrificio di salvezza, e per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, fa' che le nostre famiglie vivano nella tua amicizia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il nostro Dio è apparso sulla terra e ha dimorato in mezzo a noi..

Oppure:

Giuseppe ritornò in Galilea e andò ad abitare a Nazaret, perché si adempisse la profezia: sarà chiamato Nazareno.

Dopo la Comunione

Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perché dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prendi con te il Bambino e sua madre



In questa prima domenica dopo Natale, la liturgia ci consegna come ogni anno l'icona della santa famiglia per continuare a contemplare il Mistero di Dio Padre che ci ha donato il suo Figlio, non solo attraverso l'irrompere della Luce nella notte e del canto degli angeli, ma, molto di più, nelle pieghe di un quotidiano fatto di relazioni dove, a volte, l'ascolto e l'obbedienza si fanno difficili e chiedono uno sguardo attento a tutto quello che viviamo.

Ad accompagnarci oggi è l'evangelo di Matteo che ci fa guardare l'evento dell'Incarnazione con gli occhi di Giuseppe, uomo giusto. A lui il Signore, Dio di Israele si rivela per aiutarlo a comprendere

eventi e parole intorno al mistero di questo “Figlio Divino” che altrimenti rimarrebbero incomprensibili per la logica “altra” con la quale scelgono di rivelarsi.

Nell’evangelo di oggi ci troviamo subito dopo la visita dei Magi. Il loro ritorno al loro paese “**per un’altra strada**” (Mt 1,12), senza tornare a Gerusalemme dal re, genera in Erode una reazione violenta e una ricerca ostinata del bambino Gesù per ucciderlo. Nel cuore di questa insidia, il dialogo fra Dio e Giuseppe di Nazareth si fa continuo e attraversa la vita di quest’uomo chiedendogli continuamente di abbracciare il Mistero che vive, di portarlo con sé ovunque e di lasciarsi cambiare la vita in tutte le sue espressioni, dalla relazione con Maria e il bambino, al dimorare stabilmente nella sua città di Betlemme, ad ogni suo progetto per sé e per la sua famiglia. E’ sempre lo stesso comando quello che Dio rivolge a Giuseppe: “**prendi con te il bambino e sua madre ...**”. Quasi un ritornello nella sua vita che Giuseppe inizia ad ascoltare nel capitolo 1 quando, accortosi che Maria era incinta, “**mentre pensava a queste cose un angelo del Signore gli apparve in sogno e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria come tua sposa perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo...**” (Mt 1,20). L’evangelista conclude il racconto scrivendo: “**Giuseppe destatosi dal sonno, fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa...**” (Mt 1,24).

Ci troviamo di fronte a una sorta di “canto continuo” che Giuseppe prima impara a riconoscere, poi ad ascoltare e infine a cantare. “**Prendi con te il bambino e sua madre**”: prendili con te in tutto ciò che spera, che progetti, che sogni, che desideri. L’obbedienza di Giuseppe a questo “canto” fa sì che ci si accorga di un altro “canto” che la liturgia della Parola di oggi ci consegna: “... **affinché si compisse ciò che era stato detto...**” (Mt 2,15; 2,23).

Mentre prende con sé il bambino e sua madre, Giuseppe compie la Scrittura. Mentre impara a cantare un canto, ne compone uno nuovo, che è un canto antico, quello appunto delle Scritture. Ed è così che, attraverso la sua obbedienza alla Parola di Dio, un uomo entra nella Parola, ne fa la sua vita e diviene egli stesso Parola.

La liturgia di oggi allora ci fa sentire un canto, “**prendi con te**”, e quest’uomo semplice e straordinario ad un tempo ci insegna a cantarlo perché anche noi possiamo fare della Parola di Dio la nostra vita e divenire noi stessi Parola. E’ questo quello che fa di Maria, Gesù e Giuseppe una famiglia: tutti e tre cantano il canto dell’ascolto e dell’obbedienza alla Parola e con essa, compiono le Scritture, Maria e Giuseppe dando la vita a Gesù, Gesù, dando la vita per noi.